

S.C.S. - Società di Consulenza e Servizi S.r.l.
Società di Ingegneria

Sede Legale: Nuoro (NU) Via Marco Polo n° 2

Sede Operativa: Simiscola (NU) Via Segni 1/a - Trav. Via Olbia
Tel. +39 0784 877288 - Fax +39 0784 874520

Codice Fiscale/Partita IVA: 00958310914

info@scsrl.eu - www.scsrl.eu



LA SOCIETÀ S.C.S. SRL È CERTIFICATA SECONDO LE NORME
ISO 9001:2000 E ISO 14001:2004 DA BUREAU VERITAS ITALIA SPA



COMUNE DI IRGOLI

PROVINCIA DI NUORO

Oggetto:

VARIANTE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Elaborati:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DOCUMENTO DI SCOPING

Data:

MARZO 2014

Revisione:

Gruppo di Lavoro S.C.S. Srl:

N. M. Calvisi
G. Chiarlo

Ingegnere
Amministrazione

Direzione Tecnica S.C.S.

Scala:

Allegato:

VAS1

Visto:

Committente:



MARMI DAINO REAL S.R.L.

Visto:

Sommario

1	PREMESSA	3
2	PROCEDURA DI VAS	4
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
4	PIANI E PROGRAMMI.....	8
4.1	Piano Paesaggistico Regionale.....	8
4.2	Piano Urbanistico Comunale	8
4.3	Piano Urbanistico Provinciale – Piano Territoriale di Coordinamento	9
4.4	Piano di Assetto Idrogeologico	9
4.5	Piano Forestale Ambientale Regionale.....	10
4.6	Programma di Sviluppo Rurale.....	11
4.7	Piano di Tutela delle Acque	12
4.8	Piano Regionale Gestione Rifiuti.....	12
4.9	Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile.....	13
4.10	Piano Regionale dei Trasporti.....	14
4.11	Piano Energetico Ambientale Regionale.....	14
4.12	Piano comunale di classificazione acustica.....	15
5	METODOLOGIA DI ANALISI AMBIENTALE.....	16
5.1	Scheda n.1 – Qualità dell’aria.....	17
5.2	Scheda n.2 – Acqua.....	18
5.3	Scheda n.3 – Rifiuti.....	19
5.4	Scheda n.4 – Suolo.....	20
5.5	Scheda n.5 – Flora, fauna e biodiversità	21
5.6	Scheda n.6 – Paesaggio e assetto storico culturale.....	22
5.7	Scheda n.7 – Assetto insediativo demografico	23
5.8	Scheda n.8 – Sistema economico e produttivo.....	25
5.9	Scheda n.9 – Mobilità e trasporti	26
5.10	Scheda n.10 – Energia.....	27
6	OBIETTIVI.....	28
7	PROPOSTA DI CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	29
8	CONSULTAZIONE AUTORITA’ E PUBBLICO	30

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il rapporto preliminare (Scoping), redatto ai sensi del D. Lgs 152/06, della variante al Piano Urbanistico Comunale di Irgoli relativa alla zona denominata Ortola.

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Norme in materia ambientale, recependo la Direttiva Europea n. 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di supporto finalizzato all'individuazione e definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile nell'ambito di piani e programmi. Nell'ambito di tale procedimento, il presente documento costituisce il risultato della prima fase della procedura di VAS. Il termine "scoping" può essere tradotto come "definizione dell'ambito di influenza del piano" ed ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, i rischi e le opportunità; in sintesi, tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del piano.

La redazione del documento di scoping segue le indicazioni delle linee guida redatte dalla Regione Sardegna, "Linee Guida per la valutazione ambientale strategica dei piani urbanistici comunali".

2 PROCEDURA DI VAS

Le fasi procedurali, in ottemperanza alle prescrizioni del D. Lgs 152/2006 e s.s.m.m.i.i., previste dalla VAS del PUC sono descritte di seguito.

- Fase 0: Attivazione della procedura. Il Comune di Irgoli avvia la procedura tramite comunicazione agli enti, pubblicazione dell'avviso (nell'albo pretorio e sul sito internet) ed individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
- Fase 1: Orientamento (scoping). Il Comune entra in consultazione con la Provincia e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale, la portata delle informazioni da inserire e il loro livello di dettaglio e definire le modalità di svolgimento delle consultazioni con il pubblico e con i soggetti competenti in materia ambientale. Il documento di Scoping è trasmesso alla Provincia e agli altri soggetti competenti.
- Fase 2: Elaborazione e redazione del piano. La fase di elaborazione e redazione del piano si sviluppa mediante la definizione degli obiettivi e delle linee d'azione, quindi le azioni e gli interventi che permetteranno di raggiungere gli obiettivi prefissati, e la stima degli effetti che l'attuazione delle azioni e degli interventi potrà determinare sull'ambiente. Le analisi svolte saranno corredate dalla valutazione di coerenza interna (individuazione di fattori di contrasto tra obiettivi del piano e azioni previste) ed esterna (individuazione di fattori di contrasto tra gli obiettivi della Variante e quelli dei piani e programmi di interesse). Sarà inoltre definito il piano di monitoraggio finalizzato a tenere sotto controllo gli effetti che l'attuazione della Variante potrà determinare sull'ambiente.
- Fase 3: Adozione del piano. I documenti costituiti dagli elaborati di Variante al PUC, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica vengono portati in Consiglio Comunale, che provvede alla formale approvazione (adozione).
- Fase 4: Informazione. Il Comune provvede alla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito mediante avviso pubblicato sull'Albo del comune, sul BURAS e sul sito internet del comune, contenente informazioni sulla Variante al Piano, titolo della proposta, proponente e indicazioni sulle sedi in cui si può prendere visione della documentazione relativa.
- Fase 5: Consultazione. Entro 60 giorni dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito chiunque potrà prendere visione degli elaborati e presentare, in forma scritta, le proprie osservazioni. Durante tale fase sarà svolto un incontro pubblico per la presentazione del Piano e saranno raccolte eventuali osservazioni, pareri e suggerimenti.
- Fase 6: Esame e valutazione. Il Comune, in collaborazione con la Provincia, valuterà tutti i pareri, le osservazioni e i suggerimenti pervenuti e, ove necessario, provvederà all'adeguamento del PUC e/o del Rapporto Ambientale.

- Fase 7: Giudizio di compatibilità ambientale. Entro 90 giorni dalla scadenza dell'ultimo termine utile per la presentazione delle osservazioni e dei pareri, la Provincia formulerà un parere ambientale articolato e motivato (giudizio di compatibilità ambientale) che costituisce presupposto per il proseguimento del procedimento di approvazione della Variante. Tale parere può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni, proposte al Comune.
- Fase 8: Approvazione del piano. Il Consiglio Comunale approva la Variante al Piano, eventualmente modificato ed integrato alla luce del parere ambientale, accompagnando la delibera di approvazione con una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali e i contenuti del Rapporto Ambientale sono stati integrati nei Piani e di come si è tenuto conto dei pareri espressi dai soggetti con competenza ambientale e dei risultati delle consultazioni, nonché del parere ambientale articolato e motivato.
- Fase 9 – Verifica di coerenza. Gli elaborati della Variante al Piano saranno inviati, unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non tecnica e al parere ambientale, all'Assessorato agli Enti Locali, finanze e urbanistica per la verifica di coerenza finalizzata a valutarne la legittimità e la conformità agli strumenti di pianificazione sovraordinati.
- Fase 10: Informazione sulla decisione. La decisione in merito all'approvazione del PUC sarà resa pubblica mediante pubblicazione della notizia sul BURAS, indicando le sedi ove è possibile prendere visione del PUC adottato e della documentazione oggetto dell'istruttoria.
- Fase 11: Attuazione e gestione. Contestualmente all'attuazione del PUC verrà avviato il monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione degli interventi. I risultati delle verifiche e dei controlli effettuati saranno annotati su periodici rapporti di monitoraggio.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito interessato dalla presente variante è situato nella parte centro-orientale del territorio comunale di Irgoli, a pochi chilometri a Nord del centro cittadino.

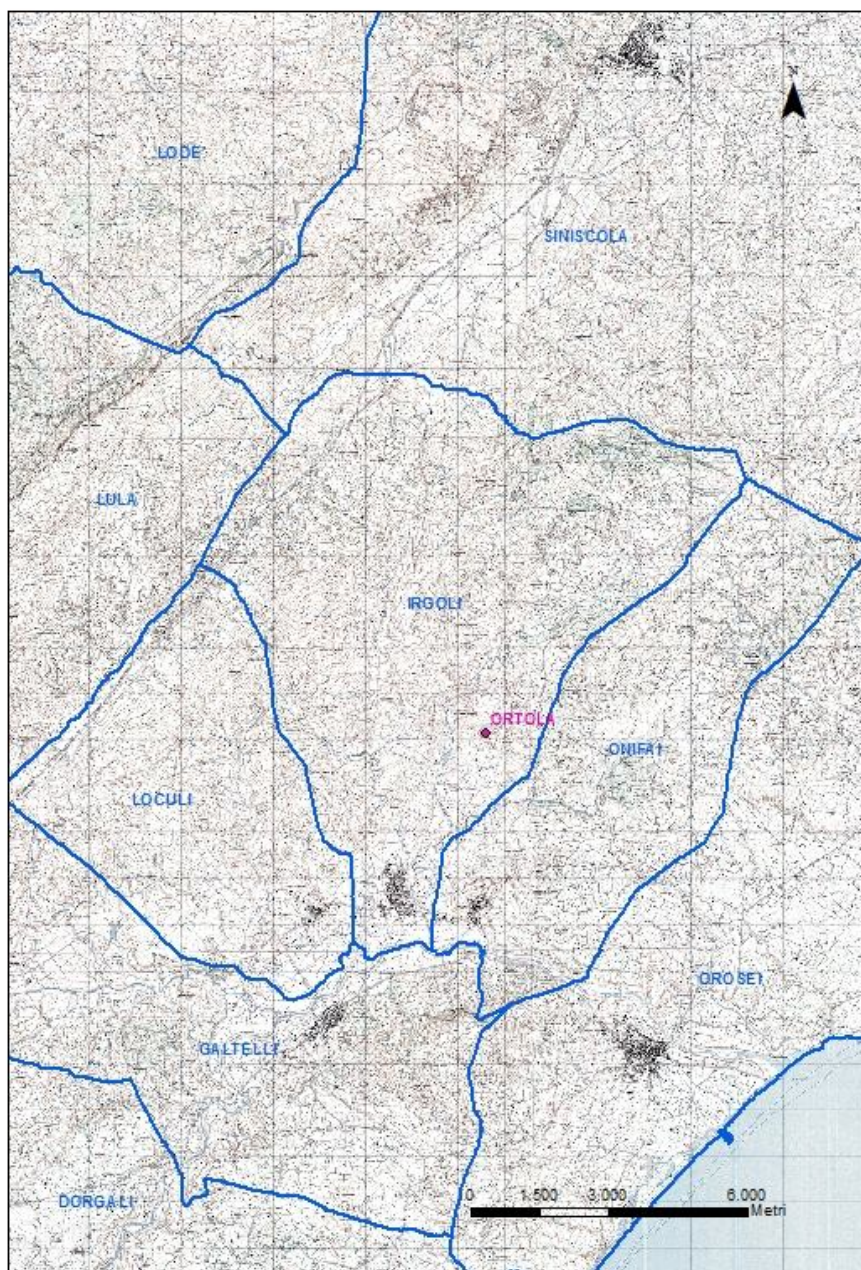


Figura 1. Localizzazione della località di Ortola.

L'area oggetto della proposta di variante si colloca esattamente nella proprietà della famiglia Ratti, che a suo tempo acquistò il terreno per sfruttare le

ampie risorse granitiche del sottosuolo. Data la difficoltà di utilizzazione causata dalla diversità di colorazione tra il granito in superficie e il granito nel sottosuolo la cava venne ben presto abbandonata. Il territorio ricompreso entro tali confini presenta una serie di risorse impareggiabili dal punto di vista naturalistico e archeologico.

4 PIANI E PROGRAMMI

Si riportano di seguito i piani e programmi che interessano il territorio comunale e i relativi obiettivi generali che si valuteranno in fase di analisi di coerenza della Variante al PUC proposta.

4.1 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006, che costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento per gli atti di programmazione e di pianificazione regionale, provinciale e locale e per lo sviluppo sostenibile, è attualmente in fase di aggiornamento e revisione (DGR 45/2 del 25/10/2013).

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio con lo scopo di:

- preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

L'analisi territoriale svolta dal P.P.R. è articolata secondo tre assetti: ambientale, storico-culturale e insediativo, per ciascuno dei quali sono stati individuati i beni paesaggistici, i beni identitari e le componenti di paesaggio e la relativa disciplina generale, costituita da indirizzi e prescrizioni

Oltre all'analisi del territorio finalizzata all'individuazione delle specifiche categorie di beni da tutelare in ossequio alla legislazione nazionale di tutela, è stata condotta un'analisi finalizzata a riconoscere le specificità paesaggistiche dei singoli contesti, limitata in sede di prima applicazione del P.P.R. alla sola fascia costiera. Sono stati pertanto individuati 27 ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il P.P.R. detta specifici indirizzi volti a orientare la pianificazione sott'ordinata, soprattutto comunale e intercomunale, al raggiungimento di determinati obiettivi e alla promozione di determinate azioni.

4.2 Piano Urbanistico Comunale

Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Irgoli, in adeguamento al PPR, è stato adottato definitivamente (pubblicazione nel BURAS n. 13 Parte III del 21-03-2013).

Lo strumento urbanistico vigente individua l'area di Ortola con un'ampia zona E, agricola, e con vincoli di tipo paesaggistico-naturalistico, e archeologico.

4.3 Piano Urbanistico Provinciale – Piano Territoriale di Coordinamento

Il Piano Urbanistico provinciale della Provincia di Nuoro, redatto ai sensi della L.R. 45/89, è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 131 del 7 novembre 2003.

Il piano si pone come uno strumento di pianificazione e programmazione economico-territoriale finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo sostenibile del territorio stesso, la riqualificazione dei centri urbani ed in particolare delle periferie, la tutela e l'uso sociale dei beni culturali, la valorizzazione delle identità locali;
- tracciare le direttrici dello sviluppo socio-economico tramite una politica di assetto del territorio flessibile, da promuovere con il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali.
- individuare ed elaborare programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale, promuovendo il coordinamento dell'attività programmatoria dei Comuni.
- attuare politiche di tutela delle risorse ambientali che siano il più possibile compatibili con le esigenze di sviluppo economico-produttivo della collettività provinciale.

Tali obiettivi generali sono stati rielaborati in modo da proporre le seguenti specificità del PUP:

- Tracciare le direttrici dello sviluppo socio-economico del territorio amministrativo tramite una politica d'assetto del territorio flessibile e non invasiva delle competenze dei Comuni, da promuovere soprattutto attraverso i vari piani settoriali;
- individuare soluzioni funzionali al riequilibrio anche "infrastrutturale e dei servizi" tra le diverse aree provinciali;
- conseguire un ottimale assetto organizzativo del territorio che contribuisca ad ingenerare vantaggi economici ed ambientali di tipo diretto ed indiretto;
- attuare politiche di tutela delle risorse ambientali, che siano il più possibile compatibili con le esigenze di sviluppo economico/produttivo della collettività provinciale;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili attraverso un'adeguata efficienza amministrativa da promuovere tramite azioni di governo del territorio programmate, coadiuvate dalla contestuale attivazione di un flusso di scambio di informazioni con i Comuni e la Regione.

4.4 Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) individua le aree a rischio idraulico e di frana e ha valore di piano stralcio ai sensi della L. n. 183/89. Il PAI è entrato

in vigore con Decreto dell'Assessore ai Lavori Pubblici n. 3 del 21/02/2006 ed è stato adottato e approvato limitatamente alla perimetrazione delle aree a pericolosità H4, H3 e H2 e a rischio R4, R3 e R2.

Il Piano ha lo scopo di individuare e perimetrare le aree a rischio idraulico e geomorfologico, definire le relative misure di salvaguardia sulla base di quanto espresso dalla Legge n. 267 del 3 agosto 1998 e programmare le misure di mitigazione del rischio.

Gli ambiti di riferimento del Piano sono i sette Sub-Bacini individuati, all'interno del Bacino Unico Regionale, con deliberazione della Giunta Regionale n. 45/57 del 30 ottobre 1990, ognuno dei quali è caratterizzato in generale da un'omogeneità geomorfologica, geografica e idrologica: Sulcis, Tirso, Coghinas-Mannu-Temo, Liscia, Posada – Cedrino, Sud-Orientale, Flumendosa-Campidano-Cixerri.

Il territorio comunale di Irgoli è compreso interamente nel bacino n.5 "Posada-Cedrino",

Le aree a pericolosità di frana attualmente vigenti per il territorio comunale di Irgoli sono state individuate dalla variante al PAI adottata con deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 2 del 25/02/2010. Per quanto concerne la pericolosità idraulica, il PAI ha studiato il Rio Cedrino e le aree contermini. La zona di Ortola non era stata studiata dal suddetto studio e quindi non vi erano aree a pericolosità idrogeologica segnalate.

In occasione dell'adeguamento del PUC del comune di Irgoli al PPR e al PAI, sono stati redatti gli studi di compatibilità geologica e idraulica ed è stata condotta un'analisi della pericolosità idrogeologica a scala di dettaglio comunale ai sensi dell'art. 8 delle NTA del PAI. Da tale analisi è scaturita una revisione della perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica, nell'ambito della quale sono state individuate delle aree a pericolosità idrogeologica anche nella zona di Ortola.

La Deliberazione n. 6 del 08-09-2011 dell'Autorità di Bacino Regionale, che ha approvato gli studi di compatibilità idrogeologica del PUC del Comune di Irgoli, richiama l'art. 65 comma 7 del D. Lgs. 152/06 secondo cui, le nuove aree di pericolosità idrogeologica individuate sono soggette alle misure di salvaguardia di cui all'art. 4 e art. 8 commi 8,9,10,11 e 12, artt. 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33 e 34 delle N.A. del PAI.

4.5 Piano Forestale Ambientale Regionale

Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 53/9 del 27/12/2007.

Il PFAR si propone quale strumento strategico di pianificazione e gestione del territorio al fine di perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione, valorizzazione e incremento del patrimonio boschivo, di tutela della biodiversità, di miglioramento delle economie locali, attraverso un processo inquadrato all'interno della cornice dello sviluppo territoriale sostenibile.

Tra gli obiettivi del piano si annoverano la soluzione di varie problematiche più o meno direttamente connesse con il comparto forestale, come la difesa del suolo, la prevenzione incendi, la regolamentazione del pascolo in foresta, la tutela della biodiversità degli ecosistemi, la compatibilità delle pratiche agricole e la tutela dei compendi costieri.

I macro-obiettivi individuati sono i seguenti:

- tutela dell'ambiente, da attuarsi mediante il contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione, tutela della biodiversità, incremento del patrimonio boschivo, prevenzione degli incendi ecc;
- potenziamento del comparto produttivo, mediante il consolidamento del ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale, la valorizzazione del comparto sughericolo ecc;
- sviluppo di una pianificazione forestale integrata, che preveda un coordinamento con gli obiettivi di altri piani e programmi regionali e in particolare mediante la strutturazione della pianificazione forestale secondo tre differenti gradi: il livello regionale (definito dal PFAR stesso), il livello territoriale di distretto e il livello particolareggiato aziendale;
- valorizzazione della formazione professionale e della educazione ambientale e ricerca scientifica.

Il territorio regionale è stato inoltre compartimentato dal PFAR in 25 distretti territoriali, la cui delimitazione si basa sul concetto di indivisibilità delle unità fisiografiche, espressione dei caratteri fisici, geomorfologici, pedologico-vegetazionali e paesaggistici. I distretti accolgono una varietà di ambiti di paesaggio caratterizzati da connotazioni omogenee nella loro peculiarità.

I distretti così individuati costituiscono delle unità di pianificazione territoriale a ciascuno dei quali viene attribuita una destinazione funzionale propria, il cui riconoscimento consente la proposizione di modelli gestionali differenti. Per ogni distretto il PFAR riporta una scheda descrittiva del quadro conoscitivo di contesto preliminare, il quale analizza i dati amministrativi, il paesaggio, analisi morfometrica, inquadramento vegetazionale, uso del suolo, quadro della gestione forestale, analisi delle aree di tutela naturalistica istituite e delle aree di tutela idrogeologica. Il Comune di Irgoli rientra nella scheda di distretto n. 08 "Baronie".

Le linee sono articolate in Misure, Azioni e Sottoazioni; le Misure rappresentano tipologie d'intervento a carattere generale che, a fronte di una varietà di contesti territoriali di dettaglio, si particolarizzano in interventi più specifici. Di conseguenza viene riconosciuta per ogni macroambito territoriali una misura generale di riferimento e una molteplicità di azioni e sottoazioni d'intervento, per i quali il piano indica gli orientamenti gestionali e standard di riferimento di buona gestione forestale.

4.6 Programma di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale riferito al periodo di programmazione 2007-2013 (Reg. (CE)1698/2005) basa la sua azione di programmazione sui seguenti assi:

- miglioramento della competitività dell'attività agricola e silvicola;
- ambiente, gestione del territorio e miglioramento della qualità della vita;
- diversificazione dell'economia nelle zone rurali;
- sviluppo locale secondo l'approccio Leader.

Tra gli orientamenti previsti è presente l'integrazione della dimensione ambientale nella politica agricola comune, intesa ad affermare il peso delle tematiche ambientali in relazione soprattutto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, cambiamento climatico, salvaguardia del suolo, conservazione della biodiversità, tutela degli ecosistemi dall'inquinamento.

4.7 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque è finalizzato all'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, attraverso interventi, misure, vincoli, volti alla tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi, suddivide il territorio Regionale in Unità Idrografiche Omogenee (UIO) costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi.

Il Comune di Irgoli è compreso nella UIO "Cedrino", di estensione pari a circa 1515 km², e comprendente vari bacini idrografici.

Nel Piano sono state individuate le "criticità" presenti nella UIO, mediante l'individuazione dei fattori causali che portano al degrado degli aspetti qualitativi della risorsa idrica a partire dall'analisi complessiva dei fenomeni che determinano lo stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee. La criticità rappresenta quantitativamente una misura della distanza dello stato qualitativo attuale dagli obiettivi di qualità definiti dalla normativa nazionale vigente.

A seguito dell'individuazione delle criticità, si definiscono gli obiettivi di qualità. Gli obiettivi generali sono stati introdotti dal D. Lgs 152/99, secondo il quale entro il 31 dicembre 2016 deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono", come definito dall'Allegato 1 dello stesso decreto. Inoltre, a seconda del giudizio espresso sul corpo idrico nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque, viene definito un obiettivo generale da raggiungere entro il 2008, i cui livelli sono definiti dal medesimo allegato. Gli obiettivi specifici invece sono definiti in funzione dei "macrodescrittori critici", intendendo per macrodescrittori i parametri utilizzati dal D. Lgs 152/99 per definire lo stato qualitativo dei corpi idrici.

4.8 Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, redatto ai sensi del D. Lgs. n. 22/97 e approvato con DGR n.73/7 del 20/12/2008, si occupa della gestione integrata dei rifiuti e si articola su quattro livelli di interesse: interventi intesi alla riduzione della produzione dei rifiuti, attività di recupero e di allontanamento delle frazioni pericolose, trattamento per il recupero energetico e stoccaggio definitivo delle frazioni residue. Il Comune di Irgoli rientra nel Sub Ambito B1, Nuoro-Macomer.

La linea guida cardine del piano è la necessità di organizzare una raccolta differenziata, soprattutto per ciò che riguarda il rifiuto in ambito urbano, modificando gli atteggiamenti da passivi a propositivi, ispirati dalla consapevolezza che una differenziazione ed un buon recupero possono portare a ricadute ambientali positive.

Il piano fissa criteri ed obiettivi di base all'interno di macro ambiti territoriali da tradurre a livello comunale con azioni specifiche di raccolta differenziata e prevede opportuni centri comunali di conferimento dei rifiuti.

4.9 Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile

Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile è stato approvato con DGR n. 19/1 del 9/05/2007, quale strumento teorico e operativo imprescindibile per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, di sviluppo sostenibile del territorio e di relativa coesione, finalizzato all'incremento della competitività di lungo periodo del sistema turistico sardo, con la realizzazione e l'individuazione, anche a regime, di una serie di strumenti di valutazione dei fenomeni in grado di supportare il decisore pubblico nelle scelte di governo.

Obiettivo generale del piano è quello di incrementare la quota diretta e indiretta di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della Regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Obiettivi specifici del piano sono:

- costruire un sistema informativo integrato;
- definire gli strumenti di valutazione;
- ridurre la concentrazione temporale e territoriale della domanda;
- incrementare la spesa e gli effetti moltiplicativi.

Obiettivi trasversali:

- qualità: una qualità diffusa, volta al miglioramento dell'offerta turistica in senso esteso, riferita oltre che alla ricettività, alla ristorazione, ai servizi pubblici e privati, ai trasporti e ai sistemi di gestione del territorio da percepire come parte di un sistema di accoglienza integrato;
- integrazione: di tipo territoriale, per ridurre le pressioni antropiche sulla fascia costiera e permettere un maggiore sviluppo delle zone interne, ma anche di tipo settoriale, tra il settore turistico ricettivo e gli altri settori produttivi (in particolare l'agroalimentare e i servizi al turismo);
- informazione e comunicazione: più raffinati strumenti conoscitivi del fenomeno e azioni di comunicazione rivolte a residenti e turisti, in chiave di qualità diffusa, di promozione esterna e di marketing interno ed esterno.

4.10 Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano regionale dei trasporti (PRT), approvato con DGR n. 66/23 del 27/11/2008, rappresenta il documento programmatico generale della Regione Sardegna rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del Piano Generale dei Trasporti (PGT) e degli altri documenti programmatici interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci conformemente ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico.

Gli obiettivi del Piano regionale dei trasporti sono di seguito elencati:

- garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali (Sardegna/Continente) che intraregionali (all'interno della Sardegna) al fine di conseguire ricadute anche di natura economica (migliorare la competitività delle imprese), territoriale (attrattività insediativa, riequilibrio verso l'interno, integrazione aree interne e versante costiero) e sociale (coesione, superamento dell'isolamento geografico dovuto all'insularità e dello spopolamento delle aree interne);
- rendere più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche e sociali, ed in particolare alle fasce più deboli e marginali in qualsiasi parte del territorio siano localizzate;
- assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio specie in quei contesti di particolare pregio, paesistico ed ambientale e storicoarchitettonico (aree costiere e aree montane interne), in coerenza con il Piano energetico ambientale regionale. La caratterizzazione paesistico/ambientale della Sardegna deve riconoscersi anche nella capacità di coniugare sviluppo (nuovi interventi, cultura del progetto sostenibile) con salvaguardia e valorizzazione ambientale come previsto nel Piano Paesaggistico Regionale e nel Piano Regionale del Turistico Sostenibile;
- contribuire a governare le trasformazioni volute dai piani economico sociali e di riassetto territoriale intervenendo, in combinazione con altre iniziative, per garantire l'unitarietà funzionale tra fenomeni di migrazione insediativa (spopolamento aree interne – deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente ed ambientalmente più appetibili) e modelli mediativi a bassa densità e diffusi su ampi territori.

4.11 Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano Energetico Ambientale regionale è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 4/3 del 5/02/2014.

Gli obiettivi di piano sono riassumibili nei seguenti punti:

- incremento della sicurezza energetica;

- riduzione dell'intensità energetica finale e convergenza al valore nazionale entro il 2020;
- valutazione dei possibili scenari per avviare il processo di metanizzazione della Sardegna;
- Tutela ambientale e paesaggistica;
- riduzione delle emissioni clima alteranti;
- risparmio energetico;
- potenziamento del sistema infrastrutturale energetico;
- flessibilità e integrazione del sistema energetico;
- competitività del mercato energetico;
- utilizzo delle risorse energetiche endogene.

4.12 Piano comunale di classificazione acustica

Le direttive regionali in materia di inquinamento acustico ambientale sono date dalla DGR n. 62/9 del 14/11/2008 che disciplina le procedure per la redazione e approvazione dei Piani comunali di classificazione acustica e inoltre fornisce i criteri per la redazione del regolamento comunale in merito al rispetto dei requisiti acustici passivi degli edifici.

Il piano comunale di classificazione acustica del comune di Irgoli è stato redatto in occasione dell'adeguamento del PUC al PPR e al PAI e in una futura revisione, dovrà tenere conto della nuova riclassificazione urbanistica della zona di Ortola in una categoria maggiormente protetta in quanto trattasi di aree residenziali rurali.

5 METODOLOGIA DI ANALISI AMBIENTALE

La metodologia di analisi ambientale prevederà lo studio delle seguenti componenti:

- aria;
- acqua;
- rifiuti;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità;
- paesaggio e assetto storico culturale;
- assetto insediativo e demografico;
- sistema economico produttivo;
- mobilità e trasporti;
- energia.

Di seguito sono riportate le schede proposte dalle linee guida regionali con gli indicatori ambientali distinti per componente che si prevede di utilizzare per la definizione dello stato dell'ambiente.

5.1 Scheda n.1 – Qualità dell'aria

SCHEDA N. 1 - QUALITÀ DELL'ARIA
ASPETTI DA ESAMINARE
Le informazioni richieste nella presente scheda devono consentire di esaminare lo stato della qualità dell'aria ad una scala locale. L'ambito di analisi è quello comunale e, dal momento che il territorio comunale non dispone di una rete di rilevamento della qualità dell'aria, sarà svolta una valutazione indiretta condotta mediante il censimento e l'analisi delle attività produttive che comportino emissioni in atmosfera e degli inquinanti emessi dalle stesse.

5.2 Scheda n.2 – Acqua

SCHEDA N. 2 - ACQUA			
ASPETTI DA ESAMINARE			
<p>L'analisi sulla componente acqua, che esaminare sia gli aspetti relativi al consumo della risorsa sia quelli relativi all'inquinamento dei corpi idrici, mirerà a valutare la situazione a scala locale in relazione allo stato della componente a scala comunale.</p> <p>Saranno pertanto valutati il fabbisogno idrico, i potenziali carichi inquinanti dello stato attuale e futuro in relazione alla situazione e alle criticità presenti a scala comunale.</p>			
TUTELA DELLA RISORSA IDRICA			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Consumo idrico	Fabbisogno idrico per uso civile	Mm ³ /a	Comune
	Fabbisogno idrico per uso irriguo	Mm ³ /a	
INQUINAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Carico inquinante potenziale	Carichi potenziali di BOD da attività civili	t/a	PTA/ Comune
	Carichi potenziali di COD da attività civili	t/a	
	Carichi potenziali di azoto da attività civili	t/a	
	Carichi potenziali di fosforo da attività civili	t/a	
SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Trattamento delle acque reflue	Tipologie di trattamenti previsti degli impianti di depurazione	-	PTA/ Comune
Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue	Popolazione servita dall'impianto di depurazione	%	
	Popolazione servita dalla rete fognaria	%	
	Capacità di trattamento dell'impianto di depurazione: potenzialità impianto (in ab. equivalenti) rispetto a popolazione servita (in ab. Equivalenti) della zona servita, compresa la popolazione fluttuante.	%	

5.3 Scheda n.3 – Rifiuti

SCHEDA N. 3 - RIFIUTI			
ASPETTI DA ESAMINARE			
<p>Per l'analisi di questa componente sono richieste fundamentalmente informazioni che consentano di valutare l'efficienza del sistema di raccolta e trattamento a livello locale, al fine di poter valutare in un secondo momento se l'assetto insediativo conseguente all'adozione della Variante potrà comportare un aggravio sul sistema di gestione dei rifiuti.</p> <p>In particolare quindi saranno esaminati aspetti relativi alla quantità dei rifiuti prodotti, alle modalità di raccolta differenziata adottate dal comune e alla disponibilità di impianti di recupero e/o smaltimento.</p>			
GESTIONE DEI RIFIUTI			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Produzione di rifiuti	Produzione rifiuti urbani (su base mensile)	t/a	RAS
Raccolta dei rifiuti	Sistema di raccolta	Porta a porta/cassonetti	Comune
	Presenza di isole ecologiche	SI/NO	Comune
	Quantità di rifiuti differenziati per frazione merceologica	t/a	
Trattamento dei rifiuti	Rifiuti destinati a impianti di recupero	t/a	
	Rifiuti destinati a impianti di smaltimento	t/a	
	Impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti	n. e t/a	

5.4 Scheda n.4 – Suolo

SCHEDA N. 4 - SUOLO			
ASPETTI DA ESAMINARE			
Nella presente scheda saranno valutati gli aspetti legati all'uso e alla difesa del suolo, e saranno utilizzati degli indicatori che siano funzionali a quantificare l'impatto delle azioni previste su questa componente nell'area oggetto di studio.			
USO DEL SUOLO			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Uso del suolo	Superficie urbanizzata : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 1 (aree artificiali) e la superficie comunale	%	Comune
	Superficie destinata a uso agricolo : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 2 (aree agricole) e la superficie comunale	%	Comune
	Superficie occupata da boschi e aree seminaturali : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 3 (aree boschive e seminaturali) e la superficie comunale	%	Comune
	Superficie destinata a verde urbano : rapporto tra la superficie a verde urbano esistente e la popolazione residente	m ² /ab	Comune
Pericolosità da frana	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g1	Km ²	PAI/ Comune
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g2	Km ²	
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g3	Km ²	
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g4	Km ²	
Pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe H_i1	Km ²	PAI/ Comune
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_i2	Km ²	
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_i3	Km ²	
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_i4	Km ²	
PRESENZA DI CAVE E MINIERE			
Cave e miniere	Tipologia di cave/miniere	N°	Comune
	Aree occupate da cave/miniere attive	Km ²	
	Aree occupate da cave/miniere dimesse	Km ²	

5.5 Scheda n.5 – Flora, fauna e biodiversità

SCHEDA N. 5 - FLORA FAUNA E BIODIVERSITA'
ASPETTI DA ESAMINARE
Nell'area oggetto di intervento non sono presenti aree a tutela naturalistica. La presente scheda comprenderà un'analisi delle caratteristiche di flora e fauna locali.

5.6 Scheda n.6 – Paesaggio e assetto storico culturale

SCHEDA N. 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE			
ASPETTI DA ESAMINARE			
<p>In questa scheda saranno approfondite le caratteristiche del paesaggio comunale, comprendendo un'analisi dei beni storico culturali che hanno caratterizzato l'antropizzazione del territorio nel corso dei processi storici di lunga durata.</p>			
PAESAGGIO			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Caratteristiche del paesaggio	% di area antropizzata rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	PPR/Comune
	% di aree naturali e subnaturali rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	PPR/Comune
	% di aree seminaturali rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	PPR/Comune
	% di area ad uso agroforestale rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	PPR/Comune
BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE			
Beni paesaggistici e identitari	Da individuare ed analizzare		

5.7 Scheda n.7 – Assetto insediativo demografico

SCHEDA N. 7 - ASSETTO INSEDIATIVO DEMOGRAFICO			
<p>L'assetto insediativo rappresenta l'insieme degli elementi risultanti dai processi di organizzazione del territorio funzionali all'insediamento degli uomini e delle attività. In tal senso occorre esaminare l'evoluzione della struttura insediativa del territorio al fine di evitare fenomeni di urbanizzazione incoerenti con le precedenti dinamiche insediative, caratteristiche del territorio.</p> <p>Saranno pertanto le informazioni relative all'evoluzione degli insediamenti a scala comunale e la composizione della popolazione.</p>			
ASSETTO INSEDIATIVO			
ASPETTO DA ESAMINARE	INFORMAZIONI DA REPERIRE		
Edificato urbano	Individuare i centri di antica e prima formazione Individuare le aree edificate relative all'espansione fino agli anni '50 Individuare le aree edificate relative a espansioni recenti (successive agli anni '50)		
Edificato diffuso	Individuare le aree relative all'edificato urbano diffuso		
Edificato in zona extra urbana	Individuare le aree relative all'edificato urbano diffuso Individuare le aree relative all'edificato in zona agricola (edificato sparso)		
DEMOGRAFIA			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Struttura demografica	Popolazione appartenete alla fascia di età "meno di 1 anno"	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 1 – 4 anni	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età 5 – 9 anni	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 10 - 14	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età 15 - 24	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 25 - 44	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 45 - 64	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età "65 e più"	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)

	Densità demografica	n. ab./m ²	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
Tasso di dipendenza degli anziani	Rapporto tra anziani (popolazione appartenente alla fascia di età “65 e più”) e popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia di età 15 – 64 anni)	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
Tasso di dipendenza strutturale	Rapporto popolazione inattiva (popolazione appartenente alla fascia di età “65 e più” + popolazione appartenente alla fascia di età “fino a 14 anni) rispetto alla popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia 15 – 64 anni)	%	ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)

5.8 Scheda n.8 – Sistema economico e produttivo

SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO			
ASPETTI DA ESAMINARE			
L'analisi svolta nell'ambito del sistema economico-produttivo verterà prevalentemente ad analizzare le attività turistiche e l'offerta presente a scala comunale.			
ATTIVITA' TURISTICHE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Infrastrutture turistiche	n. di esercizi ricettivi per tipologia di esercizio	numero	Comune
	capacità degli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio	Posti letto	Comune
	Popolazione fluttuante	Abitanti	

5.9 Scheda n.9 – Mobilità e trasporti

SCHEDA N. 9 - MOBILITÀ E TRASPORTI

L'analisi sulla mobilità e trasporti sarà finalizzata a valutare la struttura comunale dei trasporti, la viabilità di accesso all'area oggetto di Variante e le modifiche indotte sul sistema viario conseguenti all'attuazione della stessa.

5.10 Scheda n.10 – Energia

SCHEDA N. 10 - ENERGIA

Gli aspetti analizzati in merito alla tematica energia verteranno a valutare l'incremento dei consumi di energia con l'attuazione della variante e l'adozione di specifici criteri costruttivi finalizzati al risparmio energetico. Nell'ambito delle norme urbanistiche e coerentemente con le indicazioni della normativa vigente, saranno valutate soluzioni tipologiche e tecnologiche volte all'uso razionale dell'energia e all'uso di fonti energetiche rinnovabili, con indicazioni anche in ordine all'orientamento e alla conformazione degli edifici da realizzare per massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare e con particolare cura nel non penalizzare, in termine di volume edificabile, le scelte conseguenti.

6 OBIETTIVI

La presenza di numerosissime bellezze naturali e archeologiche nell'area hanno indotto i possessori del terreno di concretizzare una serie di opere che possano valorizzare il territorio ricompreso entro i confini della proprietà, attraverso la realizzazione di un complesso residenziale turistico che crei adeguati itinerari turistico-culturali basati sull'integrazione tra la zona costiera di Orosei e Siniscola e le zone interne, favorendo l'estensione dell'offerta turistica alle risorse naturalistiche, storico monumentali e archeologiche e culturali in genere, di cui l'entroterra sardo è ricco.

Tali itinerari turistici possono essere facilmente individuati in questa porzione di territorio, seguendo percorsi tematici di carattere turistico culturale e ambientale alternativi all'offerta turistica costiera e ad essa integrati, con l'obiettivo di creare un circuito turistico anche nei comuni interni e con la conseguente creazione di nuove fonti di occupazione, come già sperimentato in altre zone della Sardegna.

L'amore per la natura, la forza della cultura, il desiderio di conoscere i molteplici aspetti di un territorio portano moltissimi turisti a ricercare il vero "spirito di un luogo", per fare questo è necessario immergersi nel territorio stesso, assaporarne le tradizioni, la cultura, la natura che lo caratterizza, le bellezze locali. Questo tipo di turismo è un turismo stanziale che ha bisogno di un approccio lento alla natura e alle sue bellezze unito alla scoperta del patrimonio di conoscenze di un popolo e delle particolarità del territorio. Scoprire, assaporare, toccare, osservare, emozionarsi davanti ad uno spettacolo della natura, sono indispensabili "strumenti" da portare sempre con sé, insieme al rispetto e all'apertura verso la conoscenza dell'ambiente e delle culture che ci ospitano. La proposta dunque è quella di un approccio modulato dalle giuste pause per osservare e fare amicizia con tutto ciò che ci circonda, come un fiore, un albero, un tramonto o una traccia di un animale, per dare il giusto peso al trascorrere del tempo, lontano da un turismo consumistico "mordi e fuggi".

Una proposta specializzata in viaggi culturali e ambientali, con l'obiettivo della conoscenza del territorio sotto tutti i suoi aspetti ambientali, storici e gastronomici attraverso l'apertura di laboratori e officine che permettano al turista di assaporare in prima persona gli usi e costumi del luogo.

7 PROPOSTA DI CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale sarà sviluppato per fasi e in modo da analizzare i seguenti aspetti:

- riordino delle conoscenze, ovvero la raccolta dei dati territoriali.
- L'interpretazione dei dati e analisi per componenti ambientali.
- analisi della coerenza programmatica, cioè l'analisi delle soluzioni in accordo con il contesto programmatico vigente, in modo da chiarire se le linee di sviluppo previsionale siano in accordo con gli indirizzi previsti dai piani sovraordinati vigenti.
- valutazione degli effetti del piano sul territorio attraverso l'analisi degli aspetti indicati per ogni componente ambientale.
- proposta di piano di monitoraggio che individua i dati, gli indicatori da utilizzare e la periodicità del controllo da rilevare periodicamente per stimare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante.

La proposta di indice del rapporto ambientale è la seguente:

1. Premessa
2. Impostazione metodologica
3. Sintesi di scoping
4. Analisi ambientale:
 - Aria
 - Acqua
 - Suolo
 - Rifiuti
 - Biodiversità
 - Paesaggio e assetto storico-culturale
 - Assetto insediativo
 - Sistema economico-produttivo
 - Mobilità e trasporti
 - Energia
5. Obiettivi del Piano
6. Analisi di coerenza esterna
7. Definizione delle alternative
8. Valutazione degli effetti
9. Misure di mitigazione
10. Piano di monitoraggio

8 CONSULTAZIONE AUTORITA' E PUBBLICO

La fase di consultazione sarà svolta in conformità alle indicazioni normative, al fine di garantire la partecipazione dei cittadini e degli altri attori coinvolti nelle fasi di pianificazione, in modo da evidenziare gli interessi ed i valori di tutti i soggetti interessati dalle ricadute delle scelte del piano.

Le autorità competenti in materia ambientale che si intende consultare sono:

- Provincia di Nuoro – Direzione Generale – Ufficio di Piano;
- Assessorato regionale per la Difesa dell’Ambiente – Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti (SAVI);
- Assessorato regionale per la Difesa dell’Ambiente – Servizio territoriale dell’Ispettorato ripartimentale di Nuoro;
- Assessorato regionale della Difesa dell’Ambiente – Servizio Tutela della Natura;
- Assessorato regionale della Difesa dell’Ambiente – Servizio Tutela dell’atmosfera e del territorio;
- Assessorato regionale della Difesa dell’Ambiente – Servizio Tutela del suolo e politiche forestali;
- Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica – Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia;
- Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica - Servizio Governo del Territorio e Tutela Paesaggistica per le Province di Nuoro e dell’Ogliastra;
- Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna;
- Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici – Servizio del Genio Civile di Nuoro;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesistici della Sardegna;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici – Soprintendenza per i beni archeologici;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici – Soprintendenza per i beni architettonici;
- ARPAS – Dipartimento Provinciale di Nuoro;
- Comuni confinanti;
- ASL.
- compagnie Barracellari.